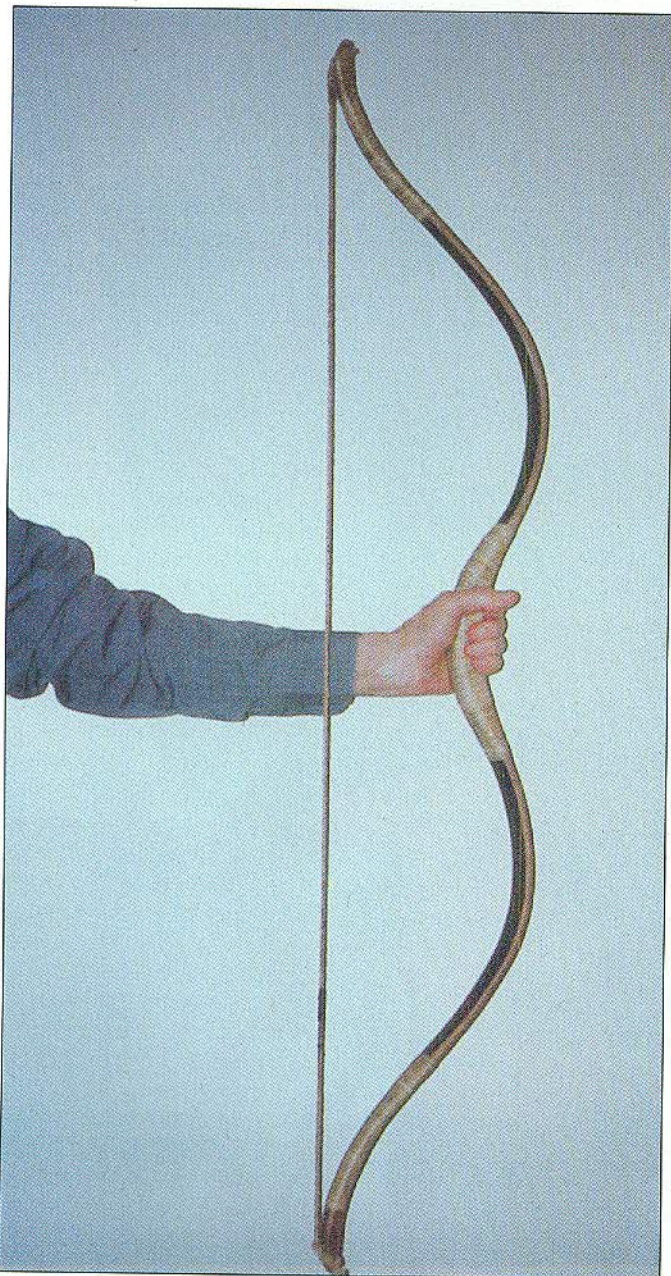


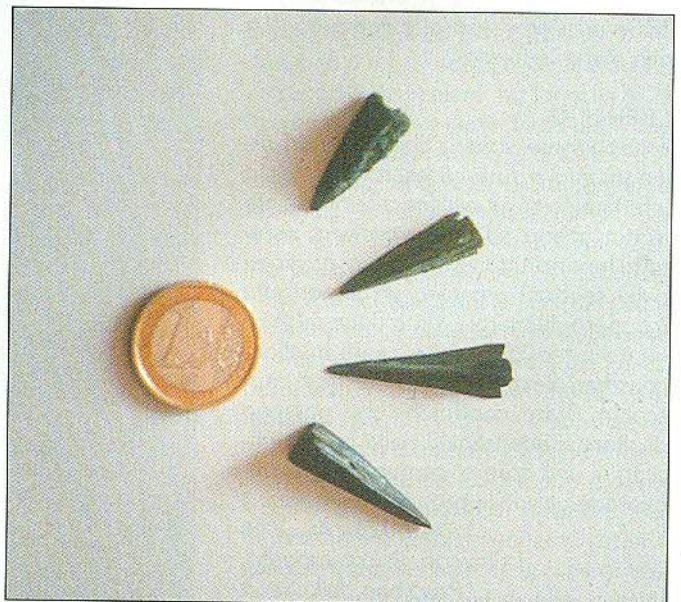
# GLI ARCIERI DELLA GUERRA

*Gli scritti di Giulio Cesare e le scoperte archeologiche forniscono spiragli di luce su vicende lontane di cui, ancora oggi, viviamo le conseguenze. E gli arcieri arruolati nel suo esercito provenivano dal Vicino Oriente o dalle isole del Mare Egeo.*



*Ipotesi ricostruttiva di arco composito in uso nel periodo delle conquiste romane.*

La conquista romana della Gallia fu una pietra miliare nella storia europea, con effetti di enorme portata destinati a durare millenni. Estese verso nord le conoscenze tecnologiche, le capacità organizzative e le raffinatezze culturali sviluppate dalle civiltà mediterranee. Separò nettamente le popolazioni celtiche da quelle germaniche, nel momento in cui l'espansione demografica dei Germani, provenienti in origine dall'area baltica, tendeva a fonderle assieme. Questa demarcazione avrebbe portato, secoli dopo, al delinearsi delle nazioni francese e tedesca. La regione che i Romani chiamavano Gallia (più esattamente Gallia transalpina) corrispondeva approssimativamente ai territori delle attuali Francia, Belgio e Svizzera. Era abitata da oltre una quarantina di grandi "tribù" celtiche, del tutto indipendenti tra loro e spesso in guerra l'una con l'altra. La prevalenza di terreni pianeggianti e collinari col suolo profondo e la piovosità ben distribuita nel corso dell'anno la rendevano una terra molto adatta all'agricoltura, ma abbondavano anche le foreste d'alto fusto e le risorse minerarie. Maestosi fiumi, le cui sorgenti sgorgavano sulle Alpi, sui Pirenei o sul Massiccio Centrale, attraversavano il territorio. I Galli non disponevano di un proprio sistema di scrittura ed erano giunti a livelli di acculturazione abbastanza diversificati: più abituati al contatto con le civiltà mediterranee quelli del sud, molto più in ritardo, su modelli culturali della prima età del ferro quelli del nord. Nel I secolo a.C. la potenza di Roma era in piena espansione. Ormai senza più rivali sul Mare Mediterraneo, i Romani potevano ambire ad impadronirsi di centri commerciali del Vicino Oriente dove giungevano le spezie e l'acciaio dell'India, nonché la misteriosa seta della Cina, oltre a tanti altri prodotti di lusso. Ma era di vitale importanza anche sottomettere le terre europee, non solo per le loro risorse in cereali, minerali, legname e schiavi. Era un modo per proteggere l'Italia e Roma



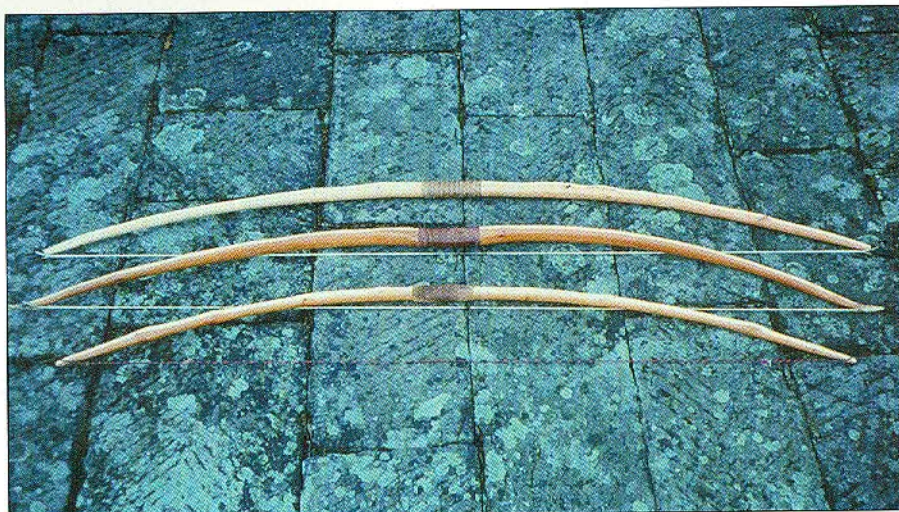
*Cuspidi in bronzo originali realizzate con il procedimento a "cera perduta".*

# GALLICA

dall'incubo delle invasioni dal nord. Bruciava ancora il ricordo del saccheggio subito ad opera dei Galli nel 390 a.C. e nel 104 a.C. un'improvvisa invasione di Germani cimbri e teutoni era stata sventata con una dura lotta e grandi perdite.

## CAIO GIULIO CESARE E L'ESERCITO ROMANO

Fu Caio Giulio Cesare, un ambizioso uomo politico romano, ad individuare nella Gallia un obiettivo cruciale, che univa l'interesse dello Stato ai suoi personali. Cesare, nella fase iniziale, era forse più interessato a ricavare dalle campagne militari in Gallia un grosso bottino con il quale pagare i propri debiti e finanziare la sua ulteriore ascesa politica. Lo svolgersi degli eventi diede poi alla sua vicenda un carattere risolutivo, da cui non era possibile tornare indietro. La fonte di informazione su questa guerra di conquista ci è fornita dallo stesso Giulio Cesare, che tra il 58 ed il 52 a.C. scrisse una serie di rapporti, o libri, al Senato, riuniti poi in un'opera (*De bello Gallico - La guerra gallica*) che aveva un chiaro scopo di propaganda politica a favore di se stesso, presentandosi nella migliore luce possibile come condottiero e come cittadino di Roma. Strumento micidiale di questo evento storico fu l'esercito romano che, all'epoca di Cesare, era già divenuto del tutto professionale. I soldati servivano con un contratto che poteva durare vent'anni ed erano pagati in teoria dallo Stato, ma di fatto dal proprio comandante al quale erano strettamente fedeli. Struttura base dell'esercito era la legione di fanteria con armamento pesante, composta ad effettivi completi di 4.800 uomini, tutti cittadini romani. Ogni soldato portava un tipico elmo in bronzo che gli archeologi chiamano "modello Montefortino", per via di un sito dell'Italia centrale dove è stato inizialmente individuato come reperto di scavo. Il busto era protetto con una camicia in maglia di ferro. Ulteriore protezione era offerta da un grande scudo, ellittico e convesso, in legno rivestito di pelle e con un rinforzo in ferro al centro. Le armi erano il gladio, una corta spada usata prevalentemente di punta e il *pilum*, un pesante giavelotto con una lunga e sottile cuspidi in ferro, progettato appositamente per perforare lo scudo avversario e renderlo inutilizzabile, o ferire comunque il combattente dietro di esso. In questo esercito i tiratori venivano arruolati nelle province, tra i popoli già soggetti a Roma che risultavano eccellenti nell'uso di particolari armi.



Archi in legno di tasso, probabilmente simili a quelli di epoca gallica.

## LA RAFFINATA ARCERIA ORIENTALE

Gli arcieri provenivano dal Vicino Oriente o dalle isole del Mare Egeo, dove era affermato da secoli l'uso dell'arco composito. Questi specialisti servivano in cambio di una paga e, alla fine di un lungo servizio, potevano chiedere la cittadinanza romana che avrebbero potuto trasmettere ai propri figli. La tipologia di arco composito comunemente in uso all'epoca della Roma repubblicana aveva un profilo a quattro curvature, non essendo ancora entrati in uso archi dotati di leve rigide alle estremità. Le cuspidi più comunemente usate a quell'epoca dagli arcieri mediterranei erano in bronzo, di forma piramidale a tre spigoli, ognuno dei quali terminava di solito con un barbiglio, ed erano di piccole dimensioni. Erano realizzate con il procedimento della fusione a cera perduta, che consisteva nel fabbricare modellini perfetti, in cera d'api, della cuspidi voluta e avvolgerli in argilla, che costituiva lo stampo, avendo cura di lasciarci l'ingresso per colarci il bronzo e lo sfiato per l'aria. I bronzisti che si occupavano della produzione avevano tra i loro attrezzi degli stampi metallici, che consentivano loro di colare in serie i modellini in cera delle cuspidi invece di doverli modellare ad uno ad uno e ciò riduceva di molto i tempi di lavorazione. Gli stampi d'argilla prodotti in serie, con all'interno i modellini in cera, venivano cotti, il che induriva l'argilla e liquefaceva la cera che lasciava vuoti di forma perfetta all'interno. A questo punto il bronzo, lega di rame con una piccola percentuale di stagno, poteva essere fuso nel crogiuolo e versato negli stampi. Questi, una volta raffreddati, venivano rotti e ne uscivano le cuspidi di freccia, pronte all'uso dopo essere state ripulite da sbavature e scorie di fusione. Questo metodo di fabbricazione consentiva di produrre cuspidi tutte uguali per dimensioni e peso, indice di un'arceria raffinata, interessata anche alla precisione dei singoli tiri. Come detto, si tratta di cuspidi di piccole dimensioni, il che



Particolare delle impugnature di archi in legno di tasso.

